

Lunedì 27 gennaio 1997

**GOVERNO  
ALLA PROVA**

■ BOLOGNA. Stet, quote latte, conti pubblici, metalmeccanici: tutte gatte da pelare, ma il presidente del consiglio Romano Prodi non si lascia impressionare. È ottimista, ma anche determinato. Agli oppositori e a quelli che all'interno della sua maggioranza mugugnano manda un messaggio politico chiaro: bisogna che si mettano in testa che questo è «un governo diverso» che vuole fare sul serio, che vuole governare. E nonostante tutti i grattacapi ai giornalisti confida: «Sì, oggi mi sento più forte di prima. Ve l'avevo sempre detto che ce l'avrei fatta. Voi giornalisti non mi credevate...». È una mattina primaverile. In piazza Santo Stefano, a due passi da casa sua, Prodi parla volentieri con i giornalisti e lascia intendere che il suo governo, a dispetto dei detrattori, ha messo le ali, è decollato. I problemi ci sono, ma non lo spaventano affatto.

**Sintonia con Fazio**

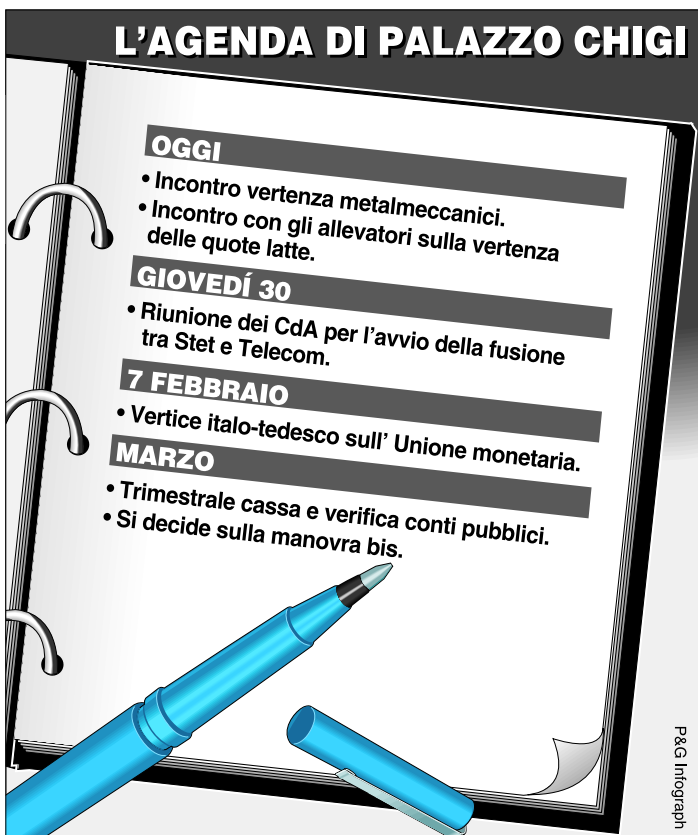
Sul governatore della Banca d'Italia che aveva parlato di stime troppo favorevoli dei conti pubblici ed aveva esortato Prodi a metter nuovamente mano alle forbici, il presidente del consiglio risponde con pacatezza e afferma che tutti i due parlano la stessa lingua. «Fazio ha richiamato la necessità del rigore e ha ribadito cose che il governo ha già annunciato il mese scorso. Se vi sarà bisogno di una manovra questa sarà fatta con un incisivo risparmio sulle spese e non con nuove entrate. Lo aveva detto il ministro del Tesoro, lo avevo detto più volte io. Lo ha ribadito varie volte il ministro delle finanze. Questa è la politica del governo e mi fa piacere che il governatore della Banca d'Italia ieri l'abbia ripresa e ribadita». Ma dove tagliare le spese? «Soprattutto nelle spese correnti e non in quelle in conto capitale - dice Prodi - perché ormai questo paese è troppo arretrato nelle sue infrastrutture. Non possiamo continuare a risparmiare sugli investimenti». Mentre il presidente del consiglio parla arriva una notizia secondo la quale Ciampi ha confermato che ci vorrà una manovra aggiuntiva. «Non credo - commenta Prodi - che abbia parlato della necessità della manovra aggiuntiva perché Ciampi sa benissimo che prima dobbiamo vedere i dati e poi decideremo cosa fare. È probabile che, dati i problemi che abbiamo di fronte, si possa o si debba ricorrere alla manovra, ma non abbiamo ancora i dati in mano». Prodi ha poi confermato che il risanamento dei conti resta la premessa per entrare in Europa. «Con la decisione del governo di entrare in Europa e quindi entro un paio di giorni varedo la commissione d'inchiesta governativa perché tutti i dati vengano messi al microscopio, perché si possa veramente dire questa è la legge e questa va rispettata».

**«Niente pasticci sul latte»**

L'altra patata bollente è quella della protesta degli allevatori, delle quote latte. Se il senatore Bossi sostiene che le multe non devono essere pagate, Prodi risponde piuttosto secco. «Noi governiamo sotto la maestà della legge, non sotto la



Il presidente del Consiglio Romano Prodi  
Claudio Onorati/Ansa



# Prodi conferma: niente tasse «E sulle quote latte non accetto ricatti»

Un Prodi deciso va all'attacco sui nodi che sono sul tavolo del governo. «Se ci sarà bisogno di una manovra bis sarà fatta tagliando le spese. Per ora aspettiamo i dati». Sulle quote latte: «Nessun accordo pasticciato». Un monito agli allevatori: «Il paese non può essere fermato da chi mette in strada un trattore». Sulla Stet: «Questo governo le nomine le fa e poi le annuncia. Non parla con mille persone». E su Rc spiega: «Si può ricucire perché non si è rotto nulla».

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**RAFFAELE CAPITANI**

paese i dati precisi su cui è stata presa la decisione delle multe. Chiedo che si faccia chiarezza. Questo governo ha ereditato anche in questo settore un peso gravosissimo. Anni e anni in cui gli uni hanno strizzato gli occhi agli altri. Tutti sapevano, nel mondo dell'agricoltura, che si era fuori dalla Comunità europea. Ci è stata data una multa di seimila miliardi, ridotta a 3.600 miliardi dopo lunghe discussioni. Quest'anno abbiamo pagato una rata di 1.000 miliardi di multa alla Cee che è gravata su tutto il popolo italiano. Perciò chiedo che si faccia finalmente chiarezza su tutti questi fatti. Questo è un governo diverso dagli altri, è un governo che fa rispettare la legge ma non ha paura di andare a vedere se i dati di fatto sono o non sono giusti».

E se gli allevatori continueranno nella loro protesta, con i blocchi stradali cosa succederà, cosa farà il go-

verno? Userà la forza? Prodi risponde deciso: «Il governo non offre patti o accordi pasticciati o sotterranei. Prima voglio vedere i dati. Agli agricoltori darò gli aiuti possibili perché il peso sia più leggero, ma non posso pensare che chiunque metta in strada un camion, un trattore, una pecora possa fermare il Paese». In altre parole Prodi non è disponibile a cedere sotto la pressione dei blocchi.

**Il blitz sulle tlc**

La Stet è un altro dei versanti su cui è impegnato il governo. Il cambio al vertice dell'azienda ha creato molte tensioni. Il Polo ha accusato Prodi di lottizzazione, ma anche dall'interno della maggioranza, per altri motivi, sono venute critiche da Rifondazione, da Dini e qualche segno di fastidio anche dai Popolari. Il presidente del Consiglio è crudo. «La Stet non sta diventando un grosso problema come dite. Era una nomina che dovevamo preparare in tempo perché la fusione si facesse velocemente, in ordine e perché il processo di privatizzazione avvenga nel modo più efficiente possibile. Il governo ha riunito gli organi preposti a questa nomina. E ora che noi cominciamo ad imparare che quando i ministri che sono deputati a fare una nomina si sono riuniti e hanno fatto la nomina, la nomina è fatta. Questo è il governo. Ci siamo diligentemente riuniti e abbiamo preparato le no-

mine». Ai critici dell'una e dell'altra parte risponde così: «È chiaro che in ogni paese democratico ci sono scontenti quando vengono prese queste decisioni». Smentisce che dai Popolari siano arrivati segnali di irritazione. «Noi il Ppi non ha fatto critiche. Le critiche sono venute da Rifondazione e Rinascimento italiano. Ho parlato lungamente con Dini; abbiamo avuto un chiarimento. È chiaro che essendoci delle nomine che sono fatte da alcuni nel governo, non è assolu-

mai rotto nulla. C'è stata una espressione di non gradimento di Rifondazione per quello che ho fatto. Una nomina non può piacere a tutti». E alle accuse di lottizzazione che vengono dal Polo, Prodi replica caustico: «Sa benissimo Berlusconi cosa sono le lottizzazioni».

Il presidente del Consiglio si è mostrato molto ottimista sul rinnovo del contratto dei metalmeccanici. «Comincia l'ultimo round. Credo che ci siano tutti gli elementi perché si prepari la firma». Poi ha aggiunto: «Il go-

verno? Userà la forza? Prodi risponde deciso: «Il governo non offre patti o accordi pasticciati o sotterranei. Prima voglio vedere i dati. Agli agricoltori darò gli aiuti possibili perché il peso sia più leggero, ma non posso pensare che chiunque metta in strada un camion, un trattore, una pecora possa fermare il Paese». In altre parole Prodi non è disponibile a cedere sotto la pressione dei blocchi.

«Oggi mi sento più forte di prima. Le nomine? Il governo prima le fa e poi le comunica. Nessun problema con Rc»

«Oggi mi sento più forte di prima. Le nomine? Il governo prima le fa e poi le comunica. Nessun problema con Rc»

verno ha fatto la sua parte, ma non possiamo sostituirci a Federmeccanica, a Confindustria e alle organizzazioni sindacali. Abbiamo parlato continuamente con le parti e lavorato molto per preparare una soluzione e credo che ora ci siano tutti gli elementi per poter firmare». Ha colto l'occasione per replicare anche alle punzecchiature che erano arrivate

**«Pascale? Non dice il vero»**

Da ultimo un accenno anche ad Ernesto Pascale, l'amministratore delegato uscente della Stet, il quale ieri ha confidato ad un quotidiano che sarebbe stato siliurato perché non avrebbe accettato di farsi affiancare da Alessandro Ovi, manager dell'Iri vicinissimo a Prodi. Il presidente del Consiglio ha smentito questa ricostruzione. «Non è affatto vero. Se avessi voluto affiancare un mio uomo lo facevo. Non ha alcun senso questa frase. Credo che Pascale non l'abbia detta, è troppo intelligente».

Incontro decisivo oggi a palazzo Chigi sul caso delle multe Ue. Regge la tregua dei blocchi stradali

## Gli allevatori a Roma, trattativa a rischio

■ MILANO. Seconda giornata di tregua, almeno per quanto riguarda i blocchi stradali, nella vertenza latte che sembra potersi avviare sui binari di un confronto innanzitutto tecnico tra allevatori e governo. È stato confermato per oggi alle 15 a Palazzo Chigi l'incontro tra Prodi e una delegazione dei Comitati spontanei dei produttori di latte, dopo che lo stesso incontro era stato messo in forse ieri verso mezzogiorno dal Coordinamento dei comitati per protestare contro alcune dichiarazioni rilasciate dal ministro delle Risorse agricole Michele Pinto alla trasmissione televisiva «Linea verde». Ma alla fine Aldo Bettinelli, uno dei portavoce degli allevatori, ha dichiarato: «Il tavolo delle trattative è ben avviato e certamente non salterà». E Romano Prodi da Bologna, nell'annunciare la costituzione di una commissione d'inchiesta, ha aggiunto che il suo «è un governo che fa rispettare la legge, ma non ha paura di andare a vedere se i dati di fatto sono giusti o non lo sono». E ribadisce che nessuno ha

Regge la tregua sul fronte della vertenza latte. Ieri per la seconda giornata consecutiva non si sono registrati blocchi stradali, mentre per oggi a palazzo Chigi è previsto un incontro tra una delegazione dei comitati spontanei degli allevatori e il presidente del Consiglio. Prodi annuncia il varo di una commissione d'inchiesta governativa: «Chiedo che si faccia chiarezza, ma nessuno ha il diritto di fermare il paese». Munta a S. Siro una mucca neroazzurra.

**BRUNO CAVAGNOLA**

però il diritto di «fermare il paese». Ma vediamo i vari punti dello scacchiere su cui ormai da più di dieci giorni si sta giocando la partita latte. **Traffori.** La tregua nei blocchi stradali continua. Nei punti caldi dei giorni scorsi (soprattutto le vie che collegano gli aeroporti di Linate e Marco Polo rispettivamente con Milano e Venezia, la statale jonica nei pressi di Taranto) la circolazione è tornata normale. Anche dove nascono nuove iniziative di protesta, come a Cremona, non vengono at-

tuali blocchi. Qui nella città lombarda un gruppo di produttori nella tarda mattinata di ieri ha attuato un presidio con i trattori a poca distanza dal casello dell'autostrada Brescia-Cremona-Piacenza. Ma i mezzi, una quarantina, sono stati parcheggiati in un campo adiacente alla strada e non hanno provocato intralci. I trattori insomma non sono rientrati nelle cascate e restano in qualche modo di vigilanza ai bordi delle strade. Restano però anche confermati i divieti prefettizi

che proibiscono a Roma e Milano la circolazione dei mezzi agricoli in un raggio di cinque chilometri dai centri urbani.

**Mucche.** Seconda domenica calcistica per le mucche che partecipano al presidio di via Novara a Milano, che si trova in una zona della città prossima allo stadio di S. Siro. Ieri davanti al cancello d'ingresso delle autorità c'era una mucca nera sulla quale erano state fatte delle strisce azzurre per richiamare i colori dell'Inter impegnata in casa contro l'Udinese. Gli allevatori hanno poi munto l'animale che aveva sulla testa un cappellino della squadra nerazzurra e al collo un accorato cartello: «Prodi, voglio produrre latte italiano. Lasciami mungere e lasciami vivere». Alla cancellata dello stadio è stato apposto uno striscione con la scritta: «Il latte italiano migliora la vita, il latte straniero è la morte degli allevatori italiani».

**Incontro a Roma.** Confermato l'incontro di oggi alle 15 a palazzo

Chigi, ma ieri per alcune ore si è temuto che potesse saltare. Alcune dichiarazioni del ministro Pinto alla trasmissione «Linea verde» della tarda mattinata avevano fatto saltare i nervi ai produttori. «Pinto deve smentire i dati che ha fornito sul numero dei produttori che devono pagare le multe. Altrimenti domani (oggi, n.d.r.) non andremo al tavolo del governo: questa la dichiarazione battuta a caldo da Giovanni Robusti, il portavoce dei Comitati spontanei, dopo la fine di «Linea Verde». Più tardi ci ha pensato Aldo Bettinelli, il coordinatore dei gruppi spontanei, a chiarire il senso di quella minaccia: «Le dichiarazioni di Robusti sono un invito forte al ministro affinché non usi i mezzi di comunicazione per diffondere notizie non vere». Gli allevatori contestano le cifre diffuse dal ministro: i produttori colpiti dal superprelievo non sarebbero un «piccolo gruppo» (Pinto avrebbe fatto la cifra di 15.000) ma quasi 50.000; si chiede quindi al ministro di smentire le

sue dichiarazioni e di rendere pubblici con un comunicato «il numero dei produttori che hanno superato la quota di produzione, la loro indicazione geografica ed il numero di quelli che dovranno realmente pagare e la loro collocazione geografica».

**La Commissione.** Il governo varerà nel giro di un paio di giorni una commissione d'inchiesta governativa sulla vicenda delle quote latte. Lo ha annunciato Prodi, che ieri si trovava a Bologna. «Vogliamo - ha precisato - che i dati vengano messi al microscopio e si possa veramente dire: questa è la legge e questa va rispettata. Per questo ho chiesto alle associazioni di categoria di indicarmi il nome di un loro rappresentante perché entri nella commissione che non è una commissione di burocrati ma uno strumento che vuole dare al paese i dati precisi su cui è stata presa la decisione delle multe». I rappresentanti del Comitato hanno riconosciuto al Presidente del Consiglio

«la volontà di fare chiarezza», ma della commissione d'inchiesta non si fidano e aspettano che produca «risultati credibili» per concedere credito.

**Ordine pubblico.** Sull'eventualità di nuovi blocchi stradali Prodi ha riconfermato la linea di fermezza di questi giorni: «Agli agricoltori - ha detto - il governo non offre patti e accordi pasticciati. Darò gli aiuti possibili perché il peso sia più leggero, ma non posso pensare che chiunque metta in strada un cane, un trattore o una pecora possa fermare il Paese. E dell'invito di Bossi agli allevatori a non pagare le quote? Il senatore Bossi - ha aggiunto il Presidente del Consiglio - sa benissimo che noi governiamo sotto la maestà della legge, e non del governo e neppure del senatore Bossi. Il governo farà di tutto per alleviare il peso, ma dobbiamo anche tener conto dei 90.000 agricoltori che sono stati nelle quote e delle migliaia che hanno già pagato le multe».

### Rinnovamento: «Prodi ha parlato con Dini, ma non ci ha convinto»

Ernesto Stajano, portavoce di Rinnovamento Italiano, ha confermato, in una dichiarazione, il colloquio fra il presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri, ma ha anche precisato che Prodi «manifesta buona volontà», ma non può dare per risolti i problemi». «Il colloquio con Dini - ha spiegato - non è stato in alcun modo risolutivo e permangono le perplessità di Rinnovamento Italiano non sul merito delle nomine, ma sul metodo seguito. Sorprende, in particolare, che il presidente del Consiglio affermi che l'accelerazione delle decisioni è avvenuta per una sfortunata fuga di notizie. Il problema - ha aggiunto - è comunque politico e attiene alla necessità di avere accanto alle nomine un preciso progetto relativo alle privatizzazioni». A questo proposito, Stajano ha ricordato che al Senato «da mesi non passa la legge sulle authority, che è il presupposto delle privatizzazioni, e non si può essere soddisfatti dei rapporti, su questo come su altri temi, fra il governo e Rifondazione Comunista». Infine, Stajano ha ricordato che Rinnovamento è «a favore di una privatizzazione "reale e completa", che consentirà finalmente di non avere nomine di origine politica».

